

Rassegna Stampa

di Lunedì 21 giugno 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2021	<i>LA PA CERCA TECNICI PER ATTUARE I PROGETTI DEL PNRR (F.Nariello)</i>	3
30	Il Sole 24 Ore	19/06/2021	<i>BREVI - ELEZIONI INGEGNERI, NO INADEMPIENZE</i>	6
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1+9	Il Sole 24 Ore	20/06/2021	<i>TAV, DALL'ACQUA DI GALLERIA ARRIVA IL TELERISCALDAMENTO (J.Giliberto)</i>	7
39	L'Economia (Corriere della Sera)	21/06/2021	<i>PONTI, GALLERIE, TRAFFICO CITTA' PIU' SICURE? DITE "IOT" (C.Sottocorona)</i>	9
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	19/06/2021	<i>ANTI CORRUZIONE: IN ITALIA APPALTI SENZA GARA AL 58% (M.Frontera)</i>	11
Rubrica Imprese				
25	Il Sole 24 Ore	19/06/2021	<i>ASPI-CDP, ESPOSTO CONTRO LA CESSIONE (M.Caprino)</i>	14
Rubrica Lavoro				
20	L'Economia (Corriere della Sera)	21/06/2021	<i>"POLITICHE PER IL LAVORO MANCA LA REGIA" (I.Trovato)</i>	15
29	Italia Oggi	19/06/2021	<i>OCCUPAZIONE DEI LAUREATI APPENA SOTTO AL 70%</i>	16
1	Italia Oggi Sette	21/06/2021	<i>GRAZIE AGLI ITS SI VA DIRETTI SUL BERSAGLIO: L'OCCUPAZIONE (M.Damiani)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	19/06/2021	<i>PER I FISICI NON C'E' ABILITAZIONE</i>	19
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2021	<i>LE LAUREE TECNICHE E IN ECONOMIA RESISTONO ALLA CRISI (E.Bruno)</i>	20
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	19/06/2021	<i>COVID, AGLI AUTONOMI 8,9 MLD (A.Lorenzini)</i>	22
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	21/06/2021	<i>IL ROMPICAPPO DEI BONUS TRA ACQUA E AFFITTI (C.Dell'oste/G.Parente)</i>	23
Rubrica Pubblica Amministrazione				
6	Il Sole 24 Ore	19/06/2021	<i>PA SENZA COMPETENZE: LAUREA SOLO PER IL 24% DI AMMINISTRATIVI E TECNICI (G.Trovati)</i>	26

Professioni 24

VIA AL RECLUTAMENTO

La Pa cerca tecnici per attuare i progetti del Pnrr

Francesco Nariello — a pag. 14

Il Recovery Plan apre la caccia agli specialisti per aiutare la Pa

Selezioni. Ordini al lavoro per individuare i profili Ingegneri, architetti, geologi, chimici e statistici tra i tecnici interessati. Il filtro del portale unico

Pagina a cura di
Francesco Nariello

Il Recovery Plan chiama i professionisti. Per la gestione e l'attuazione dei progetti previsti dal Piano di ripresa e resilienza serviranno migliaia di esperti e tecnici specializzati, scelti anche tra gli iscritti agli Ordini professionali. Il decreto Reclutamento - il Dl 80/2021 messo a punto dal ministro della Pa Renato Brunetta ed entrato in vigore il 10 giugno - ha fissato le modalità attraverso cui le pubbliche amministrazioni potranno selezionare sia il personale da inserire a tempo determinato, con concorsi semplificati e veloci, che i liberi professionisti più qualificati, da assumere con contratti di lavoro autonomo. Un ruolo da protagonista, nel processo di selezione, lo avrà il nuovo portale unico - «modello LinkedIn» - il cui debutto è previsto entro luglio e per la cui messa a punto è stato chiesto il contributo delle professioni ordinistiche.

Una prima tranche di mille incarichi di collaborazione per professionisti ed esperti sarà a disposizione di regioni ed enti locali per il supporto nelle procedure complesse relative agli interventi del Pnrr. Ulteriori innesti di tecnici qualificati saranno poi stabiliti in corsa, in base alle esigenze delle amministrazioni deputate a gestione e attuazione dei progetti, che potranno seguire - secondo il meccanismo immaginato dall'Esecutivo - una procedura «standardizzata e trasparente», sia per la selezione che per il reclutamento.

I profili necessari

Ingegneri, architetti, geologi, chimici, statistici, ma anche professionisti in possesso di competenze gestionali - dal project, performance o risk mana-

gement a pianificazione, progettazione e controllo, fino alla comunicazione digitale - saranno alcuni dei profili tecnici più richiesti per portare avanti gli investimenti del Recovery plan. Gli esperti qualificati saranno «pescati» nei due elenchi che faranno parte del portale unico del reclutamento, il cui debutto - con le prime funzionalità - è previsto entro luglio, per poi andare a regime entro il 2023.

Alla chiamata del Pnrr rispondono gli Ordini professionali, coinvolti attraverso Professioni Italiane, sigla che riunisce la Rete delle professioni tecniche (Rpt) e il Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (Cup): in una prima riunione con il ministero per la Pa sono state messe le basi per cooperare alla definizione del nuovo sistema di reclutamento, a partire dal portale unico.

«Il nostro contributo iniziale - spiega Armando Zambrano, presidente di Rpt e alla guida del Consiglio nazionale degli ingegneri - riguarda la creazione delle «griglie» per mettere in evidenza merito, competenze e capacità delle figure richieste». Alle professioni tecniche, in particolare, «è stato chiesto di contribuire, da subito, all'individuazione delle specializzazioni tecniche compatibili con i primi 300 interventi previsti dal Pnrr». Per quanto riguarda la macro-partita delle assunzioni, lo stesso Zambrano rimarca come «sia sempre più necessario superare la contrapposizione rigida tra libera professione e dipendenza»: i passaggi da un fronte all'altro, quindi - a partire dalle opportunità offerte dal Recovery plan - «non dovranno restare un'eccezione».

Il portale di reclutamento

Il portale unico, «per quanto riguarda le posizioni di carattere tecnico e spe-

DOPPIO ELENCO

Gli elenchi del portale unico

Nell'ambito del portale del reclutamento il dipartimento della Funzione pubblica istituirà due elenchi: al primo potranno iscriversi professionisti ed esperti per il conferimento di incarichi di collaborazione con contratto di lavoro autonomo; al secondo il personale in possesso di un'alta specializzazione per l'assunzione con contratti a tempo determinato

I requisiti

L'inserimento dei professionisti nell'apposito elenco è vincolato al possesso di determinati requisiti, come la permanenza da almeno cinque anni nell'Albo. Per l'attribuzione degli incarichi di collaborazione le amministrazioni devono chiamare almeno tre professionisti in ordine di

graduatoria e scegliere sulla base di un colloquio. I criteri di scelta dovranno poi essere pubblicati sui siti web delle amministrazioni.

Concorso per il logo

Resterà aperto fino al 7 luglio il concorso di idee #IoLogo, lanciato dal dipartimento della Funzione pubblica per i creativi under 30: premio di 3mila euro per la realizzazione di un logo per il portale nazionale del reclutamento

I mille esperti

Regioni ed enti locali potranno conferire incarichi di collaborazione a massimo mille «professionisti ed esperti». La dotazione complessiva per questi incarichi sarà di 165 milioni di euro così distribuiti: 20 milioni per il 2021, 55 milioni annui per 2022 e 2023, 35 milioni per il 2024

cialistico - afferma Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti del lavoro - sarà alimentato con il caricamento dei curricula grazie ad accordi con gli Ordini. Le figure richieste dovrebbero essere selezionate per incarichi di collaborazione/consulenza e le procedure previste prevedono requisiti stringenti e meccanismi che dovrebbero assicurare la trasparenza». Il confronto con le professioni, inoltre, sarà utile «per evitare problematiche legate a deontologia

professionale o concorrenza».

A chiedere garanzie sulle prerogative professionali, invece, è Carmelo Russo, vicepresidente Inarsind, il sindacato degli ingegneri e architetti liberi professionisti. «Rileviamo che laddove si trattasse di affidare attività di progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudo, si configurerebbe l'ennesima deroga al codice dei contratti pubblici, che si somma a quelle contenute nel Dl Semplificazioni». Il riferimento, in particolare, è all'utilizzo dell'appalto integrato, all'innalzamento della soglia minima per l'affidamento fiduciario e alla possibilità di coinvolgere società in house ministeriali anche da parte di regioni ed enti locali.



Identikit delle competenze per scegliere i profili compatibili con i primi 300 interventi del Piano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO «WORKING»

Ingegneri battistrada: in una piattaforma curricula, bandi e offerte

Una piattaforma in cui caricare i curricula dei professionisti - filtrandoli per titoli, competenze ed esperienze, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro - è già pronta: si chiama WorkING e l'ha realizzata il Consiglio nazionale degli ingegneri con la Fondazione Cni.

Può rappresentare un modello da seguire anche per altre professioni, in vista della messa a punto del portale unico del reclutamento in cui potranno confluire, in un apposito elenco (istituito dall'articolo 1, comma 7, del Dl 80/2021), anche gli iscritti ad Ordini e Collegi professionali in possesso delle specializzazioni richieste per l'attuazione dei progetti del Recovery plan.

WorkING non è una novità. È online da più di tre anni - ha debuttato nell'aprile 2018 -, concepita come un portale unico, una sorta di aggregatore a disposizione degli ingegneri in cui trovare, tra l'altro, annunci e offerte di lavoro rivolte alla categoria, i bandi per servizi di ingegneria e architettura, le convenzioni del Consiglio nazionale, una sezione in cui cercare colleghi con cui collaborare e creare raggruppamenti temporanei per la partecipazione a gare. Ed entro luglio, secondo le previsioni - dopo aver ottenuto, qualche settimana fa, l'autorizzazione all'intermediazione dall'Agenzia nazionale politiche attive per il lavoro (Anpal) - si

aggiungerà il caricamento dei curricula degli iscritti all'Albo professionale.

«Finora - spiega Emanuele Palumbo, responsabile area statistica del Centro Studi Cni e referente per WorkING - abbiamo pubblicato le offerte di lavoro da parte delle imprese, in collaborazione con gli Ordini provinciali, incaricati del controllo sulla correttezza degli annunci. Ora stiamo per lanciare la sezione dedicata ai curricula, in cui le aziende potranno "pescare" i profili ingegneristici di cui hanno bisogno. Ma è già in corso il dialogo per aprire un canale con le pubbliche amministrazioni».

E in vista della messa a punto del futuro portale unico del reclutamento, osserva Palumbo, «potremo integrare la piattaforma in base alle esigenze e ai requisiti fissati dal ministero della Pa». Di sicuro saranno introdotti dei filtri per affinare la ricerca e «ordinare» i curricula in base a titoli di studio, competenze certificate, e - se occorre - anche alle esperienze professionali maturate.

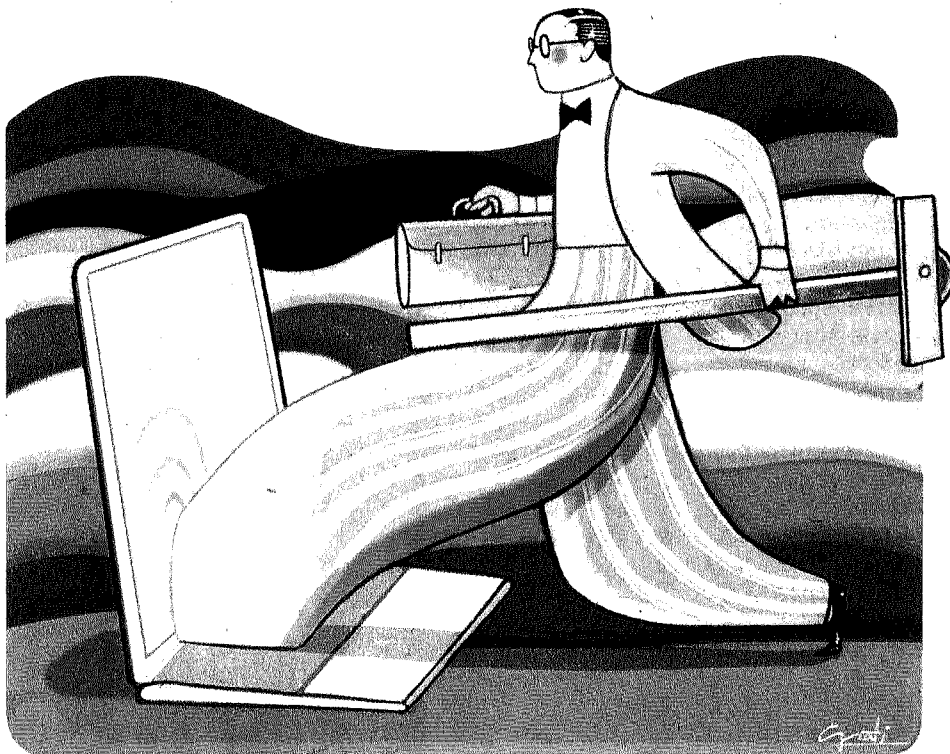
In base agli ultimi dati raccolti sono una novantina gli Ordini provinciali che hanno aderito a WorkING, con circa 1.300 aziende registrate, 450 offerte di lavoro caricate negli ultimi tre mesi e più di 5.600 bandi per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria pubblicati online.

Sono 84mila gli ingegneri già profilati, di cui oltre 4mila hanno dato la disponibilità a essere contattati per collaborazioni o per dare vita a un raggruppamento temporaneo di professionisti (Rtp). È attiva, inoltre, un'area «report», con indagini e statistiche sul mercato del lavoro per i professionisti effettuate dal Centro studi Cni, tra cui l'Osservatorio sull'occupazione ingegneristica, realizzato in collaborazione con Anpal Servizi e aggiornato ogni sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



3

ANNI

Il portale online da tre anni funziona da aggregatore dei professionisti che se possono servire anche per le gare

PRECISAZIONE DEL CNI

Elezioni ingegneri, no inadempienze

In relazione all'articolo pubblicato il 17 giugno sul Sole 24 Ore sull'«atto di significazione» presentato dall'ingegnere Santi Trovato al ministero della Giustizia, il Consiglio nazionale degli ingegneri precisa quanto segue: «Le affermazioni dell'ingegnere Trovato sono destituite da ogni fondamento (...). Il Consiglio Nazionale, infatti, ha adempiuto a quanto previsto da una Legge dello Stato (Art. 31 del D.L. n. 137 del 28/10/2020 convertito in L. n. 176 del 18/12/2020). Essa prevede l'adozione di un nuovo Regolamento per consentire la votazione a distanza (...). Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha adottato, nei tempi previsti dalla Legge, tale Regolamento (...) che consente agli Ordini Territoriali di differire le elezioni, in attesa dell'ultimazione delle procedure di gara per lo svolgimento del voto a distanza. Infine, circa il presunto rinvio delle elezioni, è bene ricordare che l'attuale Consiglio è legittimamente in carica fino al dicembre 2021».



Tav, dall'acqua di galleria arriva il teleriscaldamento

Reportage dalla Val Susa

Nei due cantieri in Val Susa, Maddalena a Chiomonte e San Didero, che stanno realizzando il traforo della futura linea Tav Torino-Lione, l'attività prosegue in modo serrato, non senza tensioni, tra rigidi sistemi di control-

lo per evitare le azioni dei No-Tav e ulteriori ritardi. Ma facendo un giro all'interno si scopre che l'infrastruttura - accusata dai detrattori di ferire l'ambiente - rivela un inedito lato green: dal riutilizzo del 60% dei materiali di scavo in nuove applicazioni allo sfruttamento dell'acqua sorgiva che sgorga dalla galleria a 35 gradi. Servirà al teleriscaldamento di Susa.

Jacopo Giliberto — a pag. 9

Tav, l'acqua di galleria porterà in Val di Susa il teleriscaldamento

Jacopo Giliberto

Dal nostro inviato
SUSA

Nella galleria al chilometro 6+912 metri nel ventre della montagna sotto 2mila metri di micascisti e gneiss sulla parete umida della galleria una mano operaia ha dipinto alla luce del neon i due tricolori, francese e italiano, ai due lati della linea immaginaria del confine tra Italia e Francia che altri uomini hanno posto lassù, alla luce lontanissima del sole. Non cambia il panorama di qua e di là dal confine sotterraneo presidiato dal silenzio più opprimente. A terra scorre un velo d'acqua sorgiva calda.

Dopo avere raccontato e letto per anni il Tav, per la prima volta sono dall'altra parte della barricata — barricata in senso letterale — dentro alla Tav, nel ventre delle Alpi Cozie, per capire il lato ambientale della grande opera della Telt, la società che sta costruendo il traforo della futura ferrovia Torino-Lione. E dentro a questa galleria mi chiedo: tutto qui? Cioè: tutto questo casino da vent'anni — sì la valle da difendere, l'opera è utile o inutile, l'occupazione del territorio, i cittadini; sono d'accordo su tutto — ma stiamo parlando di questo?

Il Tav (treno ad alta velocità) è la sigla con cui è definito comunemente il progetto europeo per unire Lisbona

con Kiev, e per alcuni chilometri attraversa le alpi da Lione a Torino forando le Alpi e distendendosi in un tratto della val Susa. Pare una di quelle opere con costi babilonesi, ribellismo sociale e tempi da terza dinastia. Tipo il Mose di Venezia. Però il Mose è quasi finito e, in via d'emergenza, funziona già. Invece il Tav è ancora alle perforazioni, anche se finalmente la macchina costruttiva è avviata.

L'opera è costruita dalla società Telt, Tunnel Euralpin Lyon Turin, 200 dipendenti fra la sede legale di Chambéry in Savoia e la sede operativa di Torino. Soci al 50% paritetico le ferrovie italiane e direttamente il ministero francese della Transition écologique. Il costo è previsto in 8,6 miliardi di euro, per il 40% finanziato dalla Ue, il 35% dall'Italia e il 25% dalla Francia. La rata attuale 2015-2022 costa 1,9 miliardi di cui 819 milioni in arrivo da Bruxelles. Ma l'Europa potrebbe concedere un contributo assai più sostanzioso, il 55%, se ci sbrighiamo e la smettiamo di ritardare frignando. Nei costi sono già stimati i sovraccosti e i ritardi imposti in Italia dalle spese non solo di safety (sicurezza sul lavoro) ma anche di security (sicurezza pubblica). I No Tav generano costi enormi e ritardi *monstre*. La consegna dell'opera è stata spostata dal 2026 al 2030.

Documenti, reticolati, camionette

e blindati, attese. La torcia abbagliante puntata in faccia. Per entrare nei due cantieri, quello della Maddalena a Chiomonte e quello di San Didero, l'apparato di blocco e controllo è ossessivo. Dentro, pare di essere asse-

diati dall'ostilità e nei momenti di tensione gli operai hanno terrore mentre lavorano; nel corso degli anni ci sono stati diversi feriti, danni ai beni personali dei dipendenti, aggressioni innumerevoli.

(Anche i No Tav hanno subito danni e feriti, che descrissi tempo fa. Questa volta descrivo il lato assediato della barricata).

Come era in Puglia per il cantiere del metanodotto Tap, anche qui in Valsusa gli operai lavorano sequestrati in un recinto impenetrabile, reticolati e ronde, il presidio No Tav rugge di là dal grigliato d'acciaio. La libertà di lavorare, *arbeiten*. Smontato l'orrore delle barriere, in Puglia il metano scorre da mesi nella tubatura e in Salento ci si chiede: tutto qui?

Nel museo archeologico di Chiomonte alloggia — tra le voliere e i microscopi è ripiegata la branda da snodare ogni sera — la scienziata Irene Piccini, dell'Università di Torino. Insieme con i colleghi di Biologia e di Agraria studia per conto della Telt una farfallina coloratissima, la *Zerynthia Polyxena*. «È una piccola comunità, circa 150 farfalline»; sfarfalano sotto i piloni alti 50 metri immensi altissimi dell'autostrada Sitav del Freius, e fra le gambe di quei piloni c'è il cantiere cintato della Maddalena dove si scava il tunnel del Tav.

Sopra al cantiere, dietro alla recinzione, è bosco fitto con le bandiere No Tav e la "capanna Grillo", la baita a due metri dal reticolato in cui nel luglio 2012 Beppe Grillo tenne un comizio che infocò le folle da cui volarono sassate contro gli operai là sotto.

Il cantiere di Chiomonte da un lato è stato risistemato con una scarpata artificiale, inerbata e punteggiata da betulle giovani, ottenuta dai sassi del tunnel scavato finora dalla talpa frastatrice Gea. Manuela Rocca, ingegniera, direttrice sviluppo sostenibile e sicurezza della Telt: «Il 60% dei materiali di scavo viene riutilizzato in nuove applicazioni». Ecco uno dei riutilizzi di questa roccia: la cava abbandonata di Torrazza Piemonte a fianco del centro logistico dell'Amazon può essere riempita e può tornare uno spazio utile.

Pietro Elia, ingegnere, capo del cantiere Maddalena di Chiomonte: «Questa acqua sorgiva sgorga dalla galleria calda, a 35 gradi, e prima di immergerla nel fiume Dora dobbiamo raffreddarla in questi scambiatori di calore». Certo, altrimenti lesserebbe piante e pesci. La direttrice Rocca: «Durante gli anni di cantiere, l'acqua calda servirà al riscaldare il centro visitatori e in futuro servirà al teleriscaldamento di Susa. Sono 100 litri al secondo. Consentirà di spegnere caldaie e stufe». Domanda: perché è tiepida? «Normale gradiente geotermico dovuto alla profondità», risponde Rocca; «Neanche la minima traccia di elementi radioattivi o pericolosi».

L'altro cantiere è a San Didero, in un pianoro creato dal fiume, incolto, popolato da betulle, abbandonato. Montagnole di detriti edili, eternit compreso. Tubi elettrici, bidoni vuoti di intonaco, cataste di pallet lussati. Lacerti di recinzioni di plastica arancio da cantiere. In mezzo al pianoro ci sono gli edifici abbandonati in cui la Sitav pensava di realizzare la sede dell'autostrada, mai usata, ora scheletri di cemento dipinto a colori vivaci dai writer; finestre come orbite vuote.

Qui la Telt risanerà il terreno dai cumuli di sporcizia umana e trasferirà qui l'autoporto dell'autostrada che oggi è al Susa. Si possono immaginare pensiline fotovoltaiche per ricaricare i veicoli elettrici, i piazzali per il rifornimento di idrogeno o di metano liquefatto, le zone con il verde.

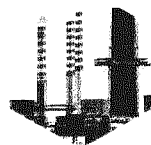
Il terreno è cintato con le barriere B-fence con la "concertina israeliana", il reticolato a lame che fa sanguinare già con il pensiero. Camionette e blindati ispezionano la recinzione alla luce delle torri-faro. Ricordo, in questo piazzale dove oggi si allineano i blindati dell'esercito e le barriere antintrusione, qui era il presidio No Tav, una folla densa di persone, il popolo ribelle pieno di rabbia e speranza, e come oggi la matita fermava i pensieri sul taccuino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-10%

RACCOLTA DEL GRANO

È partita la raccolta del grano nelle regioni del Mezzogiorno. Coldiretti stima un calo del -10% per la stagione primaverile particolarmente fredda



SIT IN A TARANTO

Domani sit in delle aziende dell'indotto ex Ilva di Taranto davanti ad Acciaierie d'Italia per affermare la centralità dello stabilimento siderurgico

LE GALLERIE IN CIFRE

164

km totali di gallerie

Una parte dei tunnel sono già stati perforati.

57,5

Le gallerie del treno

Per il passaggio dei treni servono due tunnel, paralleli come canne della doppietta, per circa 115 km totali. I primi 10 km sono già perforati.

204

Le minigallerie di bypass

Ogni 250 metri brevi tunnel collegheranno le due canne principali.

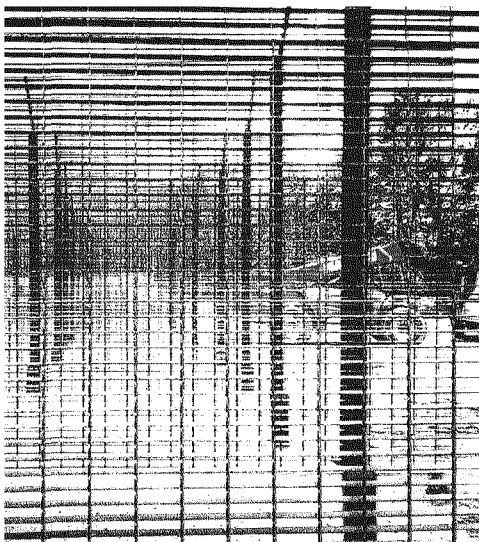
4

Discenderie

Sono stati realizzati i tunnel di servizio (3 in Francia; quello della Maddalena in Italia) che serviranno a perforare i tunnel principali del treno, al transito dei veicoli, per farvi passare l'alimentazione dell'aria.

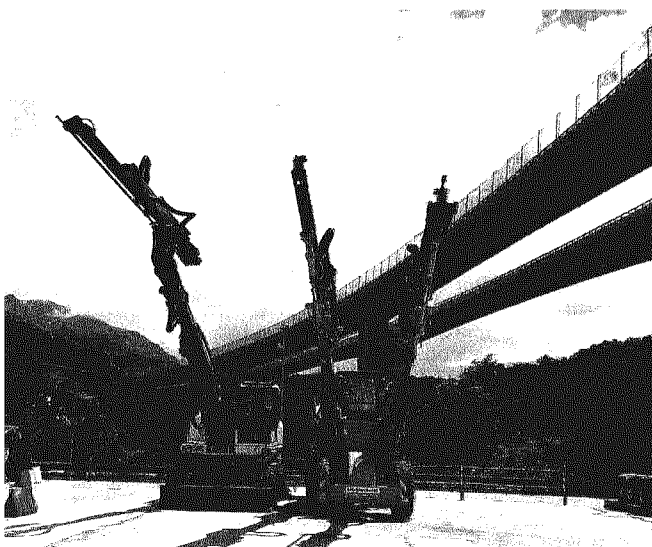


Il tunnel della Maddalena. La galleria lunga 7 chilometri e 20 metri è stata completata



I cantieri.

A sinistra, barriere antintrusione di tipo B-fence allineate nel cantiere di San Didero. In basso, perforatrici sul cantiere Maddalena; sullo sfondo i viadotti dell'autostrada Sitav del Freius



159329

PONTI, GALLERIE, TRAFFICO CITTÀ PIÙ SICURE? DITE «IOT»

Droni che controllano la viabilità con l'Internet delle cose, app che analizzano lo stato di salute delle strade usando i sensori nei cellulari degli automobilisti. Da Boston a Napoli, metropoli e infrastrutture saranno governate dai dati. Così

di **Chiara Sottocorona**

Mai più una tragedia come il crollo del ponte Morandi a Genova. Oggi ponti, viadotti, e infrastrutture critiche si possono sorvegliare con la più comune tecnologia: gli smartphone. La soluzione viene dal Senseable City Lab del Mit a Boston, diretto dall'architetto e ingegnere italiano Carlo Ratti, fondatore dello studio internazionale di design Cra a Torino e New York. È un'app chiamata Good Vibrations. Raccoglie i dati grazie agli smartphone all'interno dei veicoli, utilizzando tre sensori già incorporati nei cellulari: l'accelerometro, per misurare le vibrazioni durante i passaggi sul ponte; il giroscopio, per l'orientamento spaziale; e il Gps per geolocalizzare le misurazioni fatte.

«Il primo esperimento l'avevamo fatto oltre dieci anni fa con due iPhone — dice Ratti —. Percorrendo un centinaio di volte il Golden Gate a San Francisco abbiamo ottenuto una scansione totale dello stato del ponte. Ora abbiamo raccolto molti dati sull'infrastruttura viaria negli Usa. E in Italia collaboriamo con l'Anas: l'app Good Vibrations è usata dal personale per rilevare le vibrazioni di ponti e viadotti e verificare la salute strutturale».

Pali e scanner

Con l'Anas è partito quest'anno anche il progetto degli Smart Poles. Sono pali di rilevamento comunicanti, che sulla cima hanno una stazione di ricarica per un drone destinato al controllo remoto delle strade. Si crea così una «Internet of Roads», Internet delle strade, che permette non solo di monitorare

lo stato dell'infrastruttura viaria, ma anche di inviare informazioni alle auto sui flussi di traffico.

Il Senseable City Lab è un centro di ricerca sull'innovazione urbana: indaga su come le reti di telecomunicazione e i dispositivi digitali possono aumentare la conoscenza delle città. E migliorare la gestione. A partire proprio dalla mobilità, sulla quale il 9 giugno Ratti ha tenuto una conferenza al Meet, il centro di cultura digitale di Milano. I sensori «mobili» sul territorio urbano possono essere più efficaci di quelli fissi. «Per la città di Cambridge, Massachusetts, abbiamo trasformato gli autobus pubblici e i camion della raccolta rifiuti in city scanner — dice Ratti —: i sensori a bordo permettono di raccogliere dati sulla qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, il rilevamento termico degli edifici. Negli ultimi mesi la sperimentazione è stata estesa a New York e Stoccolma. I sensori e i dati ci permettono di leggere l'artificiale come fosse naturale: vedere la città come un organismo vivente. La convergenza tra naturale e artificiale è uno degli assi della sostenibilità».

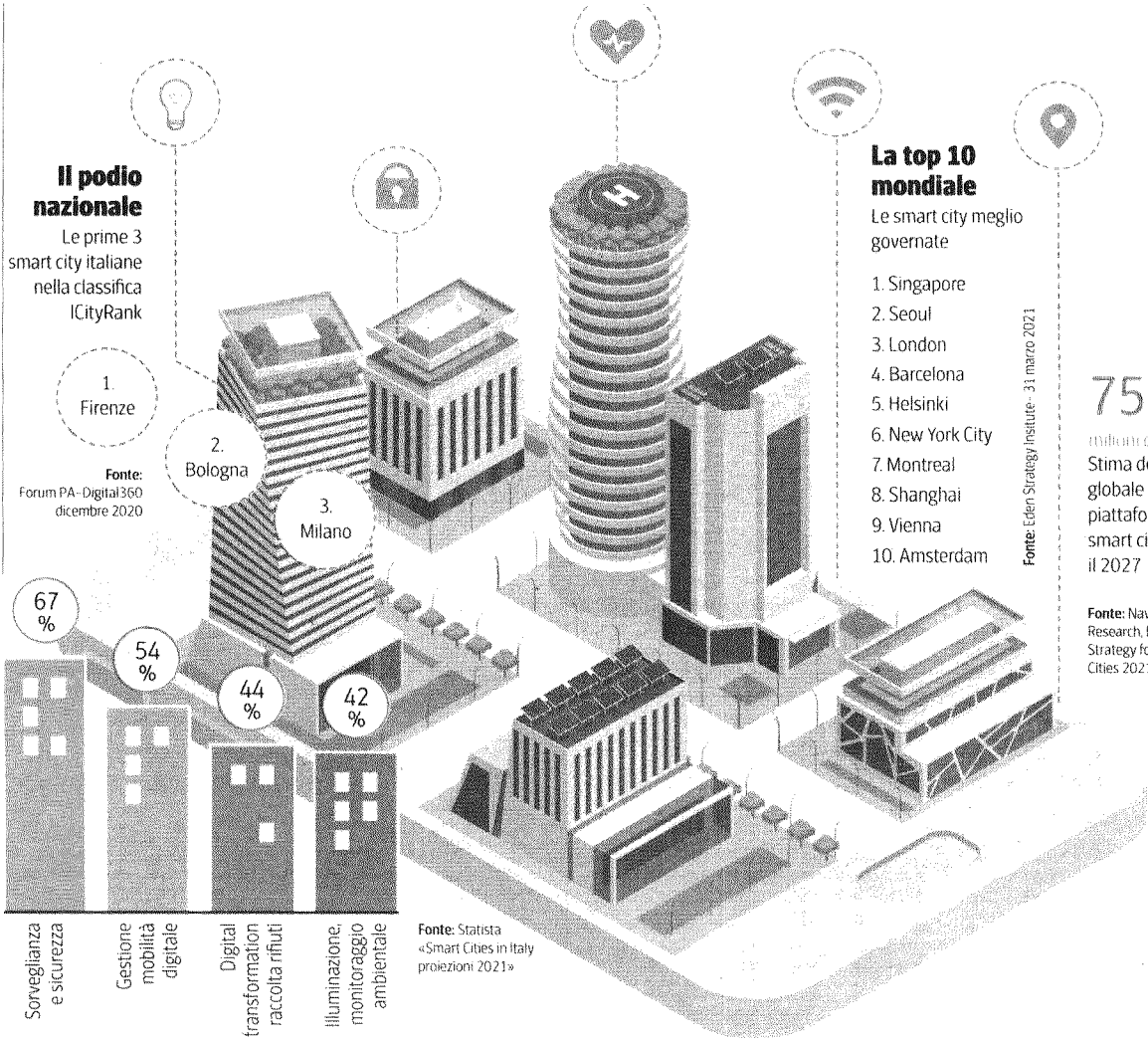
Usa in modo intelligente la tecnologia già disponibile per rendere le città più sostenibili anche Engineering, uno dei principali attori della trasformazione digitale (40 sedi, 12 mila dipendenti e 450 ricercatori). Ha rilasciato a fine maggio il white paper Augmented Cities, una visione che va oltre la comune idea di smart city, per arrivare a un governo delle città data-driven, guidato dai dati. Engineering ha realizzato il Digital enabler, una piattaforma software open source nata dall'esperienza di un progetto europeo

cofinanziato dall'Eit Digital (European institute of technology) della Commissione europea. Permette di aggregare dati eterogenei da fonti diverse (comuni, università, associazioni, imprese) e dai sensori presenti sul territorio, per renderli disponibili in un «cruscotto» unico a supporto delle decisioni. «Consente di creare servizi per i cittadini o soluzioni per gestire la città, che possono essere riutilizzati altrove — dice Lanfranco Marasso, direttore in Engineering del programma Digital enabler —. A Helsinki ci hanno chiesto di tracciare i flussi di traffico nella città combinando i dati forniti dai fonometri e dai rilevatori di qualità dell'aria. Non c'è stato bisogno di installare nuovi sensori. A Monheim, sul Reno, volevano riprogettare l'illuminazione: usando i dati dell'Internet of things presenti abbiamo creato una control room che adatta l'illuminazione pubblica a nebbia, pioggia o neve, ma anche agli eventi cittadini, valorizzando piazze o monumenti».

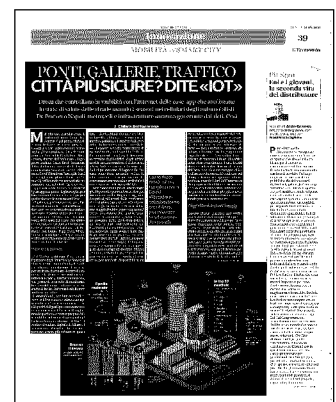
Algoritmi e parcheggi

Sparta (Smart parking and traffic analysis) è invece un progetto per ridurre l'inquinamento, ideato per la regione Campania dalla startup Sensoworks. «Il 70% del traffico nel centro città è generato da chi cerca parcheggi, dice Niccolò De Carlo, fondatore e ceo della startup che ha creato una piattaforma per gestire con algoritmi di machine learning i dati provenienti da lot e reti wireless. «La applichiamo, per conto di Anas, anche al monitoraggio di tunnel e viadotti. O di reti idriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Ratti (Mit): «Con l'applicazione Good Vibrations collaboriamo con l'Anas per rilevare le vibrazioni dei ponti»



Anti corruzione: in Italia appalti senza gara al 58%

Relazione annuale

Alla vigilia dello snodo decisivo della gestione dei finanziamenti del Recovery Fund, il presidente dell'Anac Giuseppe Busia, nella relazione annuale presentata a Montecitorio ha tracciato il quadro dell'attività dell'agenzia. A causa della pandemia nel 2020 c'è stato un forte incremento delle procedure di appalto decise senza gara, al 58%.

Massimo Frontera — a pag. 5

Anac: senza gara il 58% di appalti

La relazione annuale. Impennata di procedure negoziate e affidamenti diretti, rischio corruzione senza concorrenza Busia: qualificare le stazioni appaltanti. Giovannini: il Dl Semplificazioni risponde all'esigenza di trasparenza e correttezza

Massimo Frontera

Accelerare sulla digitalizzazione dell'intera gestione dell'appalto, «richiestoci con forza dall'Unione europea»; attuare la qualificazione delle stazioni appaltanti, selezionando bene le professionalità necessarie; alleggerire gli oneri burocratici per le imprese che concorrono agli appalti; garantire trasparenza e concorrenza per evitare il rafforzamento di operatori non meritevoli; rilanciare il ruolo dei soggetti aggregatori regionali e promuovere quelli costituiti dagli enti locali.

Queste le direttrici indicate dal presidente dell'Anticorruzione, Giuseppe Busia, che ieri, parlando alla Camera, ha presentato al Parlamento la relazione annuale riferita all'anno 2020. Un bilancio dell'anno passato raccontato però guardando all'impegno del Pnrr, con la consa-

Con il «fascicolo virtuale dell'operatore economico» più nessuna richiesta aggiuntiva di documenti per le gare

pevolezza che gli «snellimenti» apportati alle norme sugli appalti (introdotti dai decreti legge Sblocca cantieri e Semplificazioni 1, e ora confermati e ampliati dal Dl Semplificazioni 2) hanno già prodotto una «sospensione della concorrenza» su un segmento rilevante degli appalti sottosoglia, pari al 58% dei lavori tra 40mila e 150mila euro di importo, e sul 53% dei servizi e delle forniture tra 40mila e 139mila euro di importo. Il decremento tendenziale, nel corso

del secondo semestre 2020, dei bandi di lavori con procedura aperta a vantaggio delle procedure negoziate senza bando e degli affidamenti diretti, si registra in tutte le fasce di importo degli appalti sotto la soglia comunitaria (5,35 milioni di euro), con picchi di +97% per gli affidamenti diretti per importi tra 40mila e 150mila euro e +95,1% per le procedure negoziate senza bando di appalti tra un milione e 5,35 milioni.

Una novità che «inciderà sugli assetti del mercato», segnala il presidente dell'Anac, visto anche che il Dl Semplificazioni 2 estende la deroga al giugno 2023 per servizi fino a 139mila euro. Non è ancora un allarme vero e proprio, quello lanciato da Busia, ma un dettaglio nitido di come il mercato sia già cambiato, e non esattamente a vantaggio della concorrenza. Il rischio che gli incarichi vadano alle imprese più conosciute dalle stazioni appaltanti e non a quelle più meritevoli e molto concreto.

Un tema prossimo a quello della trasparenza - che impegnerà l'Anac a realizzare una piattaforma unica - sul quale è arrivato un monito chiaro e forte: «Occorrerà compensare le procedure acceleratorie individuate dai recenti provvedimenti normativi con iniezioni massicce di trasparenza sull'intero ciclo dell'attività svolta». Un'uscita forse stonata alle orecchie del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, che ieri, pur riconoscendo all'Anac un «ruolo cruciale» nell'attuazione del Pnrr ha voluto sottolineare che già il Dl Semplificazioni «risponde a queste esigenze segnalate anche dall'Anac: snellire le procedure, innovare gli appalti, migliorare la qualità delle

stazioni appalti, garantire trasparenza e correttezza in ogni fase di realizzazione di un'opera». Anche il presidente della Camera, Roberto Fico, introducendo la presentazione dell'Anac, ha subordinato «la necessità di una semplificazione del quadro normativo» alla tutela della legalità e dei controlli.

Confermata l'esigenza di tenere alta la guardia contro i criminali: «nei prossimi anni - stima Busia pensando al Pnrr - sarà quanto mai necessario mettere al riparo gli affidamenti da interferenze illecite, considerato peraltro il continuo aumento, proseguito anche nel 2020, delle interdittive antimafia comunicate all'Autorità: 814 contro le 633 del 2019».

Un'esigenza che fa il paio con le misure straordinarie di gestione e sostegno delle imprese che «hanno dato prova di grande efficacia in molteplici situazioni».

Più in generale, un beneficio per le imprese arriverà dal «fascicolo virtuale dell'operatore economico» che l'Anac svilupperà: «Il vantaggio - ha spiegato Busia - è evidente: l'impresa non dovrà più perdere tempo con carte e documenti perché questi saranno forniti una sola volta e utilizzati per le altre gare». In tema di cambiamenti del mercato l'Anac ha segnalato il ridimensionamento delle centrali acquisti regionali che dal 2016 al 2020 sono scese dal 14% al 10% in termini di numero di procedure e dal 32% a poco meno del 25% in termini di volumi. Infine l'Anac ha assicurato continuità sull'attività di «arbitrato», attraverso i pareri di precontenzioso rilasciati in numero crescente nell'ultimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO GIOVANNINI

«L'Autorità nazionale anticorruzione riveste un ruolo cruciale nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, i cui progetti devono

essere realizzati e completati nei tempi previsti e mantenendo tutti i presidi di legalità». Così il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili



Relazione annuale. Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia

Affidamenti diretti e procedure negoziate in crescita

Distribuzione degli appalti di lavoro per classi d'importo. Affidamenti diretti fino a 150.000€ e con proced. negoziata senza previa pubblicazione del bando per gli importi superiori fino alla soglia comunitaria. *In € e % del tot. della classe*

FASCIA IMPORTO DELLA GARA	I SEMESTRE 2019	II SEMESTRE 2019 (DL SBLOCCA-CANTIERI)	I SEMESTRE 2020 (DL SBLOCCA-CANTIERI)	II SEMESTRE 2020 (DL SEMPLIFICAZIONI)
Affidamento diretto				
40.000€ - 150.000€	317.520.923 ██████████ 34,30%	533.315.367 ██████████ 40,90%	306.632.336 ██████████ 39,90%	1.051.149.433 ██████████ 64,60%
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando				
150.000€ - 350.000€	450.595.810 ██████████ 52,90%	847.889.014 ██████████ 71,40%	604.943.065 ██████████ 71,80%	942.035.656 ██████████ 77,40%
350.000€ - 1.000.000€	870.644.253 ██████████ 47,70%	1.708.281.351 ██████████ 66,90%	1.318.558.734 ██████████ 68,10%	1.957.016.179 ██████████ 76,10%
1.000.000€ - 5.350.000€	242.580.239 ██████████ 7,90%	1.062.175.601 ██████████ 26,10%	717.074.482 ██████████ 22,40%	2.071.823.179 ██████████ 51,00%

Fonte: Anac



Aspi-Cdp, esposto contro la cessione

Autostrade

Nel mirino di associazioni di categoria e cittadini utili e investimenti mancati

Maurizio Caprino

Sulla strada della cessione di Aspi da Atlantia alla cordata Cdp c'è una richiesta di sequestro della società, che se accolta impedirebbe di fatto il closing dell'operazione, fissato per non prima del 30 novembre. Il sequestro sarebbe motivato da un'eccessiva distribuzione di utili e da pedaggi più alti del dovuto per circa 9 miliardi.

Questa cifra è stata portata in piazza a Genova nella manifestazione di esponenti politici di vari schieramenti e associazioni di imprese e cittadini in prevalenza liguri, per chiedere di bloccare la cessione di Aspi alle condizioni pattuite ad oggi e la restituzione degli utili che si presumono indebitamente percepiti soprattutto dai Be-

netton. La tesi è tratta dall'esposto che chiede il sequestro, presentato dai legali di associazioni di categorie produttive (Cna, Assiterminal, Trasportounito, Usarci) e cittadini danneggiati dal crollo del Ponte Morandi (Comitato zona arancione).

L'esposto è all'esame della Procura di Roma, dopo essere stato presentato a quella di Genova. Entrambi gli uffici ritenevano non fosse di loro competenza e la Cassazione lo ha assegnato a quello capitolino, dove è stato attribuito a un pm. Ma ora si sta decidendo di attribuirlo a un altro. Nel tempo trascorso finora fra queste incertezze, non è emersa l'intenzione di archiviare rapidamente l'esposto.

L'esposto parte dal fatto che nel Cin (Capitale investito netto) sarebbero stati inclusi i debiti contratti dai Benetton per acquistare Autostrade dallo Stato, mentre le regole europee sui servizi di interesse economico generale consentono di inserirvi solo «i costi di esercizio», come ha confermato mercoledì scorso la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, rispondendo a un'interrogazione al Parlamento eu-

9,5

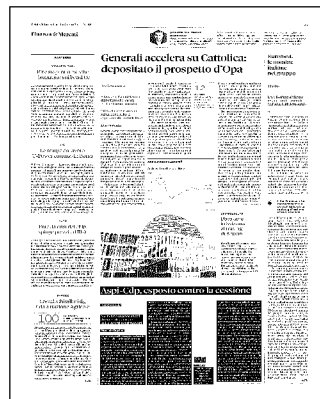
MILIARDI

Si chiede il sequestro di Aspi per un'eccessiva distribuzione di profitti e pedaggi più alti del dovuto per 9,5 miliardi

ropeo. E il Cin è base della determinazione dei pedaggi, che quindi sarebbero state indebitamente maggiorati.

Ma fonti vicine ad Atlantia evidenziano che «l'operazione straordinaria del 2003 per il conferimento dell'azienda Autostrade in Aspi non ha generato costi riconosciuti ai fini tariffari. Tale operazione quindi non ha comportato alcun impatto sulla tariffa finale all'utente, rimanendo in linea con la regolazione tariffaria di settore a livello sia nazionale che Ue».

Per i legali, l'indebita maggiorazione avrebbe permesso di distribuire agli azionisti circa 9 miliardi di utili in eccesso rispetto all'equa remunerazione del capitale prevista dalla normativa europea e dalla sentenza Altmark della Corte Ue. Argomento già emerso in segnalazioni dell'Anac e della precedente Avcp, citate a fine 2019 dalla Corte dei conti. E la cifra è dello stesso ordine del totale degli utili distribuiti da Aspi nel ventennio di gestione privata, dichiarato da un top manager aziendale all'attuale amministratore delegato in una conversazione intercettata dai pm di Genova.



«POLITICHE PER IL LAVORO MANCA LA REGIA»

De Luca (Consulenti): insuccesso del reddito di cittadinanza e Centri per l'Impiego a fine corsa. Così il mercato si inceppa

di **Isidoro Trovato**

Il lavoro c'è ma non tutti ne approfittano. In queste prime avvisaglie di ripresa economica, proprio mentre Unioncamere segnala l'arrivo di centinaia di migliaia di posti di lavoro nei prossimi mesi, vengono segnalati strani fenomeni. Che forse tanto strani non sono. A quanto pare sono sempre più numerosi i disoccupati che, contattati per avviare la loro attività lavorativa, rifiutano il posto di lavoro proponendo al più una loro occupazione in «nero».

Le ragioni

Ma quali sono i motivi per cui avviene questo rifiuto? «Sono vari e connessi tra di loro — spiega Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro — partendo dal possesso del reddito di cittadinanza e proseguendo con l'assenza di strumenti utili alla riconversione professionale ovvero con la pressione fiscale che primeggia in Europa».

In particolare dal comparto della ristorazione e dell'assistenza agli anziani arrivano denunce a grappoli da parte di imprenditori che dicono di non trovare candidati perché chi potrebbe accettare chiede «il nero» per non fare risultare il pagamento e quindi non perdere il diritto a percepire il reddito di cittadinanza. Di contro, sono in tanti i lavoratori che denunciano proposte al ribasso, una scarsissima attenzione a straordinari e festivi, oltre che orari proibitivi, abbastanza frequenti nel settore della ristorazione e del turismo. Dunque, se i lavoratori chiedono maggior generosità agli imprenditori, quest'ultimi lamentano scarsa motivazione generata soprattutto da un inefficace funzionamento del reddito di cittadinanza.

Gli ostacoli

«Nel 2021, almeno un milione e mez-

zo di famiglie ha percepito un reddito di cittadinanza — precisa De Luca —. E con l'arrivo dell'assegno unico la situazione di disoccupazione diventa ancora più appetibile, considerato che lo stesso spetta anche a chi non ha un lavoro e percepisce il reddito di cittadinanza. Questi sono gli esiti negativi della riforma lasciata a metà la seconda fase del "Reddito" è rimasta inapplicata e il sistema delle tre offerte ufficiali ai disoccupati non è mai partito. Così è venuto meno il deterrente che avrebbe portato a contenere questo fenomeno».

Altro motivo, per cui i disoccupati non accettano (o non trovano) lavoro, riguarda l'assenza di un serio sistema di politiche attive, quel circolo virtuoso in cui il disoccupato viene accompagnato verso una nuova occupazione, magari riconvertendone la professionalità.

«La nomina dei Navigator e il relativo disastro operativo hanno fatto fallire il progetto — sostiene il presidente della Fondazione —. Il ministro Orlando ha invece rilanciato

Il costo rappresenta un freno enorme e la tassazione al 15% per le multinazionali non è un buon segnale per le Pmi

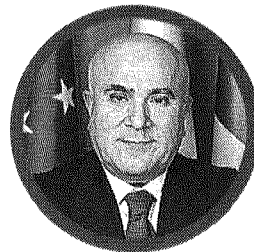
confermandoli fino a dicembre e rivitalizzato i moribondi Centri per l'impiego che finora non hanno fornito grandi prove di efficienza. Il collocamento pubblico così com'è, a nostro parere, non è utilizzabile. Andrebbe affiancato al collocamento privato».

Pressione fiscale

C'è infine un ulteriore motivo, legato alla tassazione delle retribuzioni. È il gravoso prelievo fiscale che ogni contribuente deve subire, a causa del cuneo fiscale che ha raggiunto nel 2020 il 46% del costo del

lavoro. Molto spesso infatti coloro che rifiutano l'assunzione lo fanno perché le paghe proposte sono davvero troppo basse e poco gratificanti. Sono soprattutto i giovani a risultare più penalizzati da un meccanismo che vede le imprese pagare troppo al fisco per un'assunzione senza poi garantire una busta paga pesante ai lavoratori. Un circolo vizioso causato soprattutto dal costo del lavoro troppo alto e troppo tassato. Non a caso l'Italia è al quinto posto tra i paesi Ocse per livello di tassazione sul lavoro. «Certo non creano un clima favorevole — conclude De Luca — notizie come quelle dell'accordo sulla tassazione al 15% per le multinazionali. Viste con gli occhi di un piccolo imprenditore o di un lavoratore dipendente, che subiscono aliquote superiori del doppio, appaiono una beffa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consulenti del lavoro

Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi



Occupazione dei laureati appena sotto al 70%

Nel 2020 il tasso di occupazione dei laureati di primo livello a un anno dalla laurea è stato del 69,2%, statistica che scende al 68,1 per i laureati di secondo livello. Rispetto al 2019, il tasso di occupazione è diminuito di 4,9 punti percentuali per i laureati di primo livello e di 3,6 punti per quelli di secondo livello. E' quanto emerge dal report Almalaurea sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati, pubblicato ieri. Il rapporto si basa su un'indagine che riguarda 655 mila laureati di 76 atenei e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro di Italia, Europa e resto del mondo dai laureati nel 2019, 2017 e 2015, intervistati rispettivamente ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

Secondo quanto emerge dal rapporto, il 66,5% dei laureati di primo livello, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo iscrivendosi a un corso di secondo livello (quota in aumento nell'ultimo anno). Sono di seguito fotografate le performance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo la conquista del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari (32,6%). Per quanto riguarda il tasso di occupazione, come detto, a un anno dal conseguimento della laurea è pari al 69,2% tra i laureati di primo livello e al 68,1% tra i laureati di secondo livello del 2019. «Nel confronto con le precedenti rilevazioni di AlmaLaurea», si legge nel rapporto, «si deve tener conto delle recenti tendenze del mercato del lavoro, fortemente influenzate dall'emergenza sanitaria da Covid-19 che, a partire dai primi mesi del 2020, ha investito anche il nostro paese impattando sulle opportunità occupazionali della maggior parte dei laureati». Rispetto a quanto osservato nella precedente rilevazione, infatti, nel 2020 il tasso di occupazione è diminuito del 4,9% per i laureati di 1° livello e del 3,6% per i laureati di 2° livello. Per quanto riguarda la retribuzione netta, nel 2020 è, in media, pari a 1.270 euro per i laureati di primo livello e a 1.364 euro per i laureati di secondo livello. Rispetto all'indagine 2019 si rileva un aumento: +5,4% per i laureati di 1° livello e +6,4% per quelli di 2°.



IO Lavoro

**Grazie agli Its
si va diretti
sul bersaglio:
l'occupazione**
da pag. 41

Report Indire sugli Istituti tecnici superiori. Il 92% degli assunti in linea con quanto studiato

Con gli Its si va diretti al lavoro
Occupati all'80% a un anno dal conseguimento del diploma

DI MICHELE DAMIANI

Diretti al lavoro con gli Istituti tecnici superiori. Nel 2020, nonostante lo scoppio della pandemia, l'80% dei diplomati negli Its ha trovato lavoro a un anno dalla fine del percorso di studi. La quasi totalità, il 92%, è inoltre occupato in un'area coerente con il proprio percorso di studi. Sono i numeri dell'istruzione terziaria professionalizzante in Italia, messi insieme nel rapporto «Istituti tecnici superiori, monitoraggio nazionale 2021», elaborato da Indire (Istituto nazionale documentazione innovazione e ricerca educativa), in collaborazione con il Ministero dell'istruzione.

Per prima cosa, il rapporto ricorda come gli Its siano «la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante legata al Sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro». Nati nel 2010, istituiti dall'articolo 13, comma 2, della legge 2 aprile 2007, n. 40 e dal dpcm del 25 gennaio 2008, «si ispirano a modelli consolidati in altri paesi europei: fachhochschulen tedesche, scuole universitarie professionali svizzere, al brevet technicians supérieur o al diplôme universitaire de technologie francesi». I percorsi hanno una durata biennale o triennale, lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti deve provenire dal mondo del lavoro.

Il report evidenzia poi i numeri sulle prospettive future dei diplomati negli Istituti tecnici superiori, studiando le serie storiche degli ultimi anni; vengono analizzati 201 percorsi terminati nel 2019, erogati da 83 Fondazioni Its su 104 costituite al 31 dicembre 2019, ed ha visto la partecipazione di 5.097 studenti e 3.761 diplomati. Secondo i numeri riportati da Indire, come detto, l'80% dei diplomati ha

trovato lavoro ad un anno dal diploma. «Il dato risulta particolarmente significativo perché riferito al 2020, anno di esplosione della crisi pandemica e del relativo di lockdown», si legge nel rapporto. Il 92% di essi lavora in un settore che rispecchia il percorso di studi svolto, a conferma dell'alta specializzazione degli Its. Dall'analisi della tipologia contrattuale degli occupati emerge che 1.262 diplomati negli istituti tecnici superiori (il 42,1% degli occupati) ha trovato lavoro con contratto a tempo determinato o lavoro autonomo in regime agevolato; 921 diplomati (il 30,8% degli occupati) sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato o lavoro autonomo in regime ordinario e 812 (il 27,1% degli occupati) con contratto di apprendistato.

Gli iscritti sono in prevalenza maschi (il 72,6%), tra i 20 e 24 anni (il 42,4%) e tra i 18-19 anni (il 38,0%) in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado ad indirizzo tecnico (il 59%). «Rispetto agli anni precedenti», si legge ancora nel report, «si registra un progressivo costante aumento degli iscritti, comparando i percorsi terminati rispetto all'anno precedente si registra un aumento della fascia dei neo-diplomati e un lieve incremento dei diplomati provenienti dagli istituti professionali (dall'11,1% al 13,7%). Stabile la provenienza dei diplomati liceali (21,0%)».

Altro aspetto analizzato è quello della selezione all'ingresso; per accedere ai percorsi Its, infatti, è necessario passare un test: nel 2020 sono state 13.016 le domande ricevute dalle 86 fondazioni. Alle selezioni hanno partecipato 9.997 candidati (76,6%) e 8.828 sono risultati idonei (67,8%), di questi hanno formalizzato l'iscrizione 5.097 studenti (il 57,7% degli idonei). Rispetto al precedente

monitoraggio è possibile osservare un incremento delle domande di iscrizioni (dal 63,1% dei percorsi terminati nel 2017 al 75,9% di quelli del 2019). Per quanto riguarda i percorsi terminati, l'analisi dei dati dal 2013 al 2019 evidenzia un costante incremento del numero dei percorsi e conseguentemente in modo lineare del numero degli iscritti; rispetto al primo monitoraggio i dati dei percorsi terminati nel 2019 risultano più che triplicati. Rispetto al tasso di abbandono si registra un aumento del 22,8%.

Per quanto riguarda la tipologia delle materie insegnate, su 201 percorsi, 89 (il 44,3%) afferiscono alle nuove tecnologie per il made in italy, 29 (il 14,4%) alla mobilità sostenibile, 26 (il 12,9%) alle tecnologie della informazione e della comunicazione, 22 (il 10,9%) alle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo, 21 (il 10,4%) all'efficienza energetica e 14 (il 7,0%) alle nuove tecnologie della vita. rispetto agli ambiti per il made in italy, gli 89 percorsi sono così distribuiti: 38 (il 42,7%) sistema meccanica, 25 (il 28,1%) sistema agro-alimentare, 12 (il 13,5%) sistema moda, 9 (il 10,1%) servizi alle imprese e 5 (il 5,6%) sistema casa. Il report di Indire analizza anche le strutture e i network aziendali e professionali che si trovano dietro gli Its. Nel «partenariato delle 83 fondazioni con percorsi di monitoraggio convergono più soggetti: imprese ed associazioni di imprese, istituto secondari di II grado, agenzie formative, enti locali, università e scuole». Il 44,6% dei soggetti partner è composto da imprese ed associazioni di imprese. Quelle coinvolte nelle attività di stage sono state 3.681 (91%) su un totale di 4.043 sedi di stage. Le imprese sedi di stage sono prevalentemente di piccole e medie dimensioni. La rete dei docenti è rappresentata per il 71% da

professionisti provenienti dal mondo del lavoro che svolgono il 71% delle ore di lezione previste nei percorsi. Il 41,3% delle ore del percorso è realizzato in stage mentre il 27% delle ore di teoria è realizzato in laboratori di impresa e di ricerca.

Sulla base dei numeri riportati, Indire ha poi elaborato una serie di proposte per migliorare il sistema degli Its; per prima cosa, si suggerisce di proporre politiche per incrementare il numero degli iscritti; in secondo luogo, serve più stabilità e omogeneità dell'erogazione dei fondi. Necessario inoltre sostenere le imprese che partecipano alla realizzazione degli istituti, così come riconoscere e rafforzare il valore sociale del titolo di studio. Il tutto andando ad aumentare il fondo per la premialità e per il sistema di monitoraggio «per incentivare la qualità delle performance degli Istituti».

© Riproduzione riservata

I numeri degli Its in Italia

Annualità	Corsi	Iscritti	Diplomati	% diplomati su iscritti	Occupati	% occupati su diplomati
2013	63	1.512	1.098	72,6 %	860	78,3 %
2014	67	1.684	1.235	73,3 %	1.002	81,1 %
2015	97	2.374	1.767	74,4 %	1.398	79,1 %
2016	113	2.774	2.193	79,1 %	1.810	82,5 %
2017	139	3.367	2.601	77,2 %	2.068	79,5 %
2018	187	4.606	3.536	76,7 %	2.920	82,6 %
2019	201	5.097	3.761	73,7 %	2.995	80,0 %
Totale	867	21.414	16.191	75,6 %	13.053	80,6 %



ESAMI DI STATO *Per i fisici non c'è abilitazione*

Esami di stato al via per i chimici ma non per i fisici, nonostante le due categorie facciano parte della stessa Federazione nazionale da tre anni. La denuncia arriva dalla stessa Federazione, istituita con la legge Lorenzin (legge 3/2018), che ha espresso il suo malcontento con una nota diffusa ieri. «Sono iniziati in questi giorni gli esami di Stato per l'accesso alla professione di chimico, professione sanitaria con competenze tecnico-scientifiche di alto livello. Sono giorni importanti per molti futuri colleghi», si legge nella nota della Federazione nazionale. «E per i fisici? Ancora nulla. A distanza di più di tre anni dall'entrata in vigore della legge 11 gennaio 2018, n.3, con cui viene istituita la figura professionale del Fisico, non si sente ancora parlare dell'esame di stato per l'iscrizione all'albo settore fisica sezioni A e B. Un vuoto normativo questo che con il passare del tempo sta diventando sempre più pesante per tutti i giovani che desiderano, una volta conseguita la laurea, accedere al mondo del lavoro e partecipare anche a bandi di concorso pubblico che gli spetterebbero».



UNIVERSITÀ E LAVORO

Le lauree tecniche e in economia resistono alla crisi

Informatica, ingegneria industriale ed economia sono le lauree che resistono meglio alla crisi occupazionale scatenata dal Covid. Tengono anche i laureati del gruppo medico e farmaceutico. I crediti digitali assicurano una "seconda vita" anche alle lauree umanistiche.

Eugenio Bruno — a pag. 11

Informatica, ingegneria ed economia lauree anti-crisi

Università e lavoro. Da AlmaLaurea la conferma: con il Covid su la domanda di medici e infermieri, richieste di curricula già oltre i livelli pre-pandemia

Eugenio Bruno

500mila maturandi italiani, che in questi giorni stanno portando a termine l'esame di Stato e a breve dovranno scegliere la facoltà universitaria dei loro sogni (e bisogni), possono contare adesso su un aiuto in più rispetto agli Open day e alle giornate orientative dei mesi scorsi. Si tratta del XXIII Rapporto annuale di AlmaLaurea che è stato pubblicato venerdì e che, quasi fosse un "saturimetro", prova a misurare l'ossigeno dei singoli corsi di laurea messi a dura prova dalla pandemia. In un contesto generale che vede l'occupazione dei laureati (su cui si veda il Sole 24 ore del 19 maggio) ridursi e le retribuzioni invece tenere, ci sono alcuni titoli che tengono più di altri: informatica, ingegneria industriale, economia oltre che medicina e farmacia. Come dimostrano anche le richieste di curricula da parte delle aziende che, specie in alcuni ambiti, hanno già superato i livelli pre-crisi.

L'indagine di AlmaLaurea

Quest'anno le interviste raccolte dal consorzio interuniversitario che raggruppa 76 atenei hanno un valore forse maggiore del solito perché, riferendosi al 2020, intercettano per la prima volta gli effetti del Covid-19. Limitandoci allo scenario offerto dai

110mila laureati del 2015 sondati a 5 anni dal titolo, la fotografia scattata da AlmaLaurea mostra come i gruppi in informatica e tecnologie Ict, ingegneria industriale e dell'informazione, economico e quelli del gruppo in architettura e ingegneria civile vantino le migliori performance occupazionali: per tutti il tasso di occupazione è ovunque superiore al 90 per cento. Laddove si colloca al di sotto della media per i "dottori" dei comparti arte e design, letterario-umanistico ed educazione e formazione (qui il tasso di occupazione è inferiore all'81%). Le stesse differenze le riscontriamo anche tra i laureati magistrali a ciclo unico, intervistati sempre a cinque anni dal titolo: quelli del gruppo me-

dicino e farmaceutico registrano un tasso di occupazione pari al 93,3%, mentre i loro colleghi dell'ambito giuridico si fermano all'80 per cento.

Analogo lo spaccato retributivo. Tra i magistrali biennali sono di nuovo i laureati di informatica e tecnologie Ict e quelli del gruppo di ingegneria industriale e dell'informazione a poter contare su stipendi mediamente più alti (e pari, rispettivamente, 1.841 e 1.837 euro mensili netti). Mentre non arrivano a 1.300 euro gli ex studenti appartenenti ai gruppi psicologico, educazione e formazione nonché arte e design. A loro volta, tra i magistrali a ciclo unico primeg-

giano medici e farmacisti (1.789 euro), a dispetto di architetti e ingegneri civili o giuristi: i primi si fermano a 1.453 euro; i secondi a 1.477.

Le richieste delle aziende

L'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati 2015 si ferma al 2020. Per sapere come sta andando quest'anno un ausilio aggiuntivo arriva dalle richieste delle aziende dei curricula contenuti nella banca dati di AlmaLaurea. Dopo il profondo rosso della primavera del 2020 la parziale e progressiva ripresa in atto da maggio in poi è proseguita nel 2021, nonostante le oggettive difficoltà legate alla terza ondata di Covid-19 nel nostro Paese. Grazie anche ai progressi della campagna vaccinale le richieste di curricula sono diventate 117mila nel mese di marzo e 115mila a maggio. Assestandosi in entrambi i casi su valori superiori a quelli del 2019. Una risalita trasversale a tutti i tipi di corso (sia di primo sia, soprattutto, di secondo livello) e praticamente a tutti i gruppi disciplinari, in particolare economico-statistico, ingegneristico e scientifico. Senza dimenticare l'ambito medico: a quanto pare, la ricerca delle imprese e degli enti sanitari di figure professionali ad hoc, partita nelle prime fasi dell'emergenza pandemica del 2020, è ancora in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro e gli stipendi dei laureati

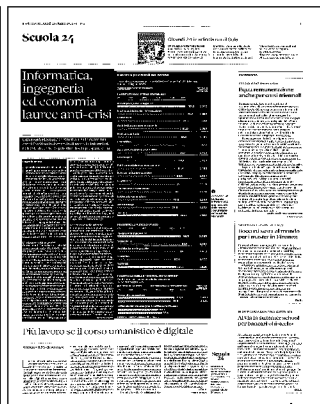
Tasso di occupazione (in %) e stipendi a cinque anni dalla laurea.
Anno di indagine 2020

TASSO DI OCCUPAZIONE PER GRUPPI DISCIPLINARI		STIPENDIO MENSILE NETTO IN €				
LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI						
0%	20%	40%	60%	80%	100%	
Informatica e tecnologie ICT					97,2	1.841
Ing. industriale e dell'informazione					96,4	1.837
Economico					91,8	1.644
Architettura e ingegneria civile					91,6	1.587
Medico-sanitario					88,0	1.431
Scientifico					87,3	1.572
Agrario-forestale e veterinario					86,7	1.463
Psicologico					84,4	1.180
Politico-sociale e comunicazione					84,4	1.492
Scienze motorie e sportive					82,5	1.354
Linguistico					82,1	1.389
Educazione e formazione					80,1	1.270
Letterario-umanistico					77,8	1.349
Arte e design					76,6	1.272
TOTALE					88,1	1.552

MAGISTRALI A CICLO UNICO						
0%	20%	40%	60%	80%	100%	
Medico e farmaceutico					93,3	1.789
Veterinario					92,0	1.625
Architettura e ing. civile					89,7	1.453
Giuridico					80,0	1.477
TOTALE					86,3	1.585

I VANTAGGI DELLE "DIGITAL HUMANITIES"		STIPENDIO MENSILE NETTO IN €				
Confronto con i corsi umanistici tradizionali. Anno di indagine 2020						
■ DIGITAL HUMANITIES	■ CORSI UMANISTICI TRADIZIONALI					
0%	20%	40%	60%	80%	100%	
Tasso di occupazione					83,8	1.419
					60,1	65,4
Efficacia della laurea (molto efficace/efficace)						

Fonte: XXIII Rapporto annuale di AlmaLaurea



159329

Covid, agli autonomi 8,9 mld

Titolari di ditte individuali e soci di società di persone hanno ottenuto il 65% delle risorse erogate complessivamente dall'Inps e dall'Agenzia delle entrate

Titolari di ditte individuali e soci di società di persone hanno ottenuto il 65% delle risorse erogate dall'Inps e dalle Entrate nel 2020 a causa della pandemia, per un importo pro-capite

medio di 2.440 euro. Il 50% dei 3,6 milioni di beneficiari ha ricevuto sia il bonus Inps che almeno uno dei contributi dell'Agenzia, il 30% solo il bonus Inps e

il 20% solo contributi dell'Agenzia. Lo evidenzia una analisi condotta dai due enti con Bankitalia.

Lorenzini a pag. 23

Uno studio di Bankitalia, Inps e AdE sulle misure erogate nel 2020 a causa della pandemia

Ai lavoratori autonomi 8,9 mld

Il 70% ha ottenuto un contributo. Media di 2.440 € a testa

DI ALESSIA LORENZINI

Ammontano a 8,9 miliardi di euro i contributi dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate erogati nel corso del 2020 a sostegno di titolari di ditte individuali e soci di società di persone, con un importo pro-capite medio di 2.440 euro. Il 50% dei 3,6 milioni di beneficiari ha ricevuto sia il bonus Inps che almeno uno dei contributi dell'Agenzia, il 30% ha ottenuto solo il bonus Inps e il restante 20% ha avuto accesso esclusivamente ai contributi dell'Agenzia. Più del 70% dei potenziali beneficiari ha ottenuto almeno una delle due misure. È quanto emerge dalla pubblicazione congiunta di Banca d'Italia, Agenzia delle entrate (Ade) e Inps "Le misure a tutela di coloro che svolgono attività di impresa nel 2020: un'analisi integrata del bonus 600 euro e dei contributi a fondo perduto". La nota analizza le caratteristiche dei percettori e l'entità dei benefici ricevuti dai lavoratori autonomi che esercitano attività di impresa attraverso le due principali misure a loro destinate introdotte nel 2020: il bonus Inps da 600 euro e i contributi a fondo perduto dell'Ade. In particolare, si fa riferimento ai pagamenti relativi ai contributi a fondo perduto previsti dai decreti "Rilancio", "Agosto", "Ristori" (e successivi) e "Natale". In relazione al contributo Ade viene specificato

Percettori dei bonus INPS e AdE- imprenditori persone fisiche

	N. Percettori (migliaia)		Importo complessivo (milioni)	Importo pro-capite (migliaia)
	Totale	Di cui: anche soci società di capitali		
Solo bonus INPS	1.067	-	1.274	1.194
Bonus INPS e Ade	1.782	287	6.106	3.426
Solo bonus Ade	782	45	1.479	1.891
Totale	3.631	332	8.859	2.440

Fonte: "Le misure a tutela di coloro che svolgono attività di impresa nel 2020, un'analisi integrata del bonus 600 euro e dei contributi a fondo perduto" - Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia, Inps

che, poiché l'analisi si concentra sugli individui, per questo sostegno vengono considerate solo le somme erogate a titolari di ditte individuali e ai soci di società di persone (denominati "Imprenditori - persone fisiche"), escludendo i soci delle società di capitali e i professionisti iscritti agli albi professionali. L'analisi si basa sull'integrazione dei dati sui pagamenti effettuati dalla Tesoreria dello stato della Banca d'Italia per conto dell'Inps e dell'Ade con quelli relativi al Registro delle imprese. Dallo studio emerge

che nel 2020 sono stati erogati 3,4 miliardi per il bonus Inps, previsto per i mesi di marzo e aprile, e circa 10,3 miliardi per il contributo a fondo perduto Ade, pagato a partire da maggio, per un totale di 13,7 miliardi erogati. I titolari di ditte individuali e soci di società di persone hanno ricevuto trasferimenti per circa 8,9 miliardi, pari al 65% delle risorse complessivamente erogate. In particolare, lo studio specifica che "oltre ai 3,4 miliardi per il bonus Inps, attraverso il contributo Ade sono stati percepiti 3,2 miliardi dai ti-

tolari delle ditte individuali e 2,1 miliardi dai soci di società di persone". Con riferimento a entrambe le misure analizzate, dalle elaborazioni risulta che i titolari di ditte individuali e i soci di società di persone che hanno ricevuto tali misure sono circa 3,6 milioni, a cui sono andati 8,86 miliardi di euro, per un importo pro-capite medio di 2.440 euro. Di questi 3,6 milioni, il 30% (1,1 milioni) ha ricevuto solo il Bonus Inps e non il contributo Ade, per mancanza del requisito del calo di fatturato, ipotizza lo studio; a questo 30% sono

stati pagati 1,3 miliardi di euro, circa 1200 euro ciascuno. Invece, lo studio specifica che sono circa 1,8 milioni (il 50% dei beneficiari) gli individui che, avendo registrato una perdita di almeno il 33% del fatturato, hanno ottenuto sia il bonus Inps che il contributo Ade, ricevendo circa 6,1 miliardi di euro, per un importo medio individuale di 3.426 euro. Infine, dall'analisi risultano circa 800 mila le persone che hanno percepito solo il contributo Ade, attraverso l'impresa di cui sono soci o titolari, per un importo totale di 1,5 miliardi (1900 euro a testa). Dall'analisi dei percettori dei bonus Inps e Ade per settori di attività risulta che il 24,2% dei fondi totali è stato percepito da imprese nel comparto del commercio e una quota identica da quelle del settore alloggi e ristorazione, mentre alle imprese manifatturiere è stato destinato il 14,7% delle risorse. Lo studio, nel confrontare i settori beneficiari dei due contributi, evidenzia le differenze tra uno strumento come il bonus Inps, incondizionato rispetto alle perdite, e uno invece basato su una misura di danno subito. Infatti le imprese turistiche, nel settore alloggio e ristorazione, facenti capo a imprenditori-persone fisiche, hanno percepito il 31% dei fondi erogati con il contributo Ade, "una quota tre volte superiore a quella percepita attraverso il bonus Inps", sottolinea la nota.

— Riproduzione riservata —

Il rompicapo dei bonus tra acqua e affitti

Incentivi e procedure

Le istruzioni per il bonus acqua potabile, diramate mercoledì scorso dalle Entrate, aggiungono un tassello in più al mosaico della cosiddetta *bonus economy*. Un mosaico spesso molto difficile da gestire per i cittadini e i professionisti, a causa della continua proliferazione di agevolazioni,

spesso caratterizzate da coperture modeste (il bonus acqua ha solo 5 milioni per il 2021), attuazione tardiva e continue modifiche normative. Il *tax credit* locazioni, ad esempio, è stato ritoccato sei volte in un anno a livello di disciplina di legge, mentre il contributo sulla riduzione degli affitti abitativi è ancora inattuato. E su internet spopolano siti e blog con indicazioni pratiche, spesso imprecise o non aggiornate.

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

Dagli affitti ai rubinetti il grande rompicapo della bonus economy

Agevolazioni. La proliferazione di nuovi aiuti, la difficoltà di attuazione e le modifiche normative complicano la gestione per cittadini e professionisti

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

L'ultimo in ordine di tempo è il bonus acqua potabile. Introdotto dalla legge di Bilancio 2021, è stato regolato mercoledì scorso dalle Entrate: agevola l'acquisto di sistemi di filtraggio fino a una spesa di mille euro per i privati (5mila per le imprese e gli enti non commerciali) e vale il 50% dell'importo. Ma solo in teoria. Perché, se le richieste saranno superiori alla dote annua di 5 milioni, il bonus sarà ridotto in proporzione.

Le domande telematiche andranno inviate a tra il 1° e il 28 febbraio 2022 all'Agenzia, che entro fine marzo renderà nota l'eventuale riduzione. Insomma: si paga oggi — anzi, dal 1° gennaio scorso, perché le Entrate "salvano" le spese già sostenute — e si scopre solo tra un anno quanto vale l'agevolazione. Con il rischio che si ripeta la beffa del bonus sanificazione del 2020, che dal 60% teorico scese in un primo tempo al 9,4% per poi arrivare al 28,3% solo dopo un rifinanziamento.

Il bonus acqua potabile è emble-

matico di quella che molti hanno ribattezzato la *bonus economy*. Una proliferazione ininterrotta di incentivi — talora per importi modesti — caratterizzati da regole attuative diverse e metodi di pagamento differenziati. E spesso accompagnati da modifiche normative.

Senza voler discutere qui dell'utilità dei singoli bonus, è un dato di fatto che il loro funzionamento molte volte si trasforma in un rompicapo per i cittadini e le imprese, ma anche per la stessa pubblica amministrazione.

La legge cambia ogni due mesi

Il *tax credit* sulle locazioni commerciali, ad esempio, ha subito sei modifiche normative in un anno, dal 19 maggio 2020 (decreto Rilancio) al 26 maggio scorso (decreto Sostegni-bis, ancora da convertire in legge). Una ogni due mesi, per la gioia di chi deve dettare le istruzioni e — ancora di più — di chi deve applicarle.

Molti testi di legge nascono male e necessitano di correzioni o chiarimenti fin dal primo giorno. Come dimostra l'azzeramento delle im-

poste sull'acquisto della casa da parte dei giovani con meno di 36 anni, previsto dal decreto Sostegni-bis: tra le tante imprecisioni, basta ricordare che per le compravendite soggette a Iva non è chiaro se serva il limite di Isee fino a 40mila euro e se ci sia l'esenzione da bollo e tassa ipotecaria (come sarebbe logico, si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 14 giugno).

In un caso, addirittura, due testi di legge sono arrivati quasi contemporaneamente a introdurre due aiuti fotocopia. È successo con il contributo a fondo perduto per i locatori che riducono i canoni degli affitti abitativi, previsto sia dalla manovra 2021, sia dalla legge di conversione del decreto Ristori (in questa seconda versione, solo per i contratti già in essere alla data del 29 ottobre scorso).

Il decreto Sostegni, il 23 marzo, ha cancellato il "doppione" della legge di Bilancio e ha dirottato le risorse sull'altro aiuto. Che ora ha un fondo dedicato di 100 milioni al ministero delle Infrastrutture e restituirà il 50% della riduzione di canone, fino a un massimo di 1.200 euro

per locatore. Quindi, a parità di canone e di sconto, l'aiuto sarà doppio se la casa è in comproprietà tra più locatori, ma non raddoppierà se una stessa persona dà in affitto due case.

Bisogna poi annotare che l'aiuto è ancora inattuato da parte delle Entrate e la sua percentuale sarà inferiore al 50% se le richieste supereranno la dotazione. Inoltre, siccome la norma vale «per l'anno 2021», le istruzioni dovranno far salve anche le riduzioni già applicate. È chiaro però che chi ha ridotto il canone nei mesi scorsi l'ha fatto – con ogni probabilità – senza conoscere questo sconto.

Deve ancora partire anche il cosiddetto bonus idrico, un incentivo fino a 1.000 euro riservato alle persone fisiche per installare wc a scarico ridotto e rubinetterie per il risparmio d'acqua. La dote per il 2021 è 20 milioni «fino a esaurimento»:

quindi, pare di capire, senza riduzione, ma con un meccanismo “dentro o fuori”. Il destino è legato a un Dm dell'Ambiente.

La nuova etichetta energetica

Quando non è la disciplina di un bonus a cambiare, possono comunque intervenire variazioni delle regole sottostanti. Vedi la nuova etichettatura energetica degli elettrodomestici – in vigore dal 1° marzo scorso – che spiazza chi vuole applicare ai grandi elettrodomestici il bonus mobili: la classe A+, quella agevolata, in molti casi è vuota, secondo la nuova tassonomia (si veda l'articolo a fianco).

Bonus tv e informazioni online

Non c'è da stupirsi che su internet sia tutto un fiorire di siti e blog che spiegano «come richiedere» qualsiasi bonus, spesso a sproposito. Un

po' come successo nei giorni scorsi con il cosiddetto bonus *smart working* raddoppiato dalla legge di conversione del Dl Sostegni, che in realtà non è soggetto ad alcuna istanza. Si tratta, piuttosto, di una conferma per il 2021: anche quest'anno sono detassati fino a 516,49 euro (anziché 258,23) i beni e servizi che il datore di lavoro dà ai dipendenti (tra cui possono rientrare scrivanie, sedie ergonomiche per il lavoro da casa e così via).

Nebbia fitta – su internet – anche per il bonus tv, lo sconto di 50 euro sull'acquisto di televisori e decoder per il nuovo digitale terrestre (Dvb-T2), riservato alle famiglie con Isee fino a 20 mila euro. La legge di Bilancio 2021 ha aggiunto 100 milioni ai 25 già stanziati a suo tempo per quest'anno, e a sei mesi di distanza in rete cresce l'attesa per la nuova versione dello sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

1

BONUS ACQUA POTABILE

Le spese agevolate

Acquisto e installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica dell'acqua

Le regole

Il provvedimento del 16 giugno delle Entrate detta le regole (pagamento non in contanti e codice fiscale del beneficiario in fattura) ma fa salvi con un'annotazione gli acquisti precedenti

2

BONUS IDRICO

L'agevolazione

Bonus fino a 1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto, rubinetteria sanitaria, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua

L'attuazione

Sono agevolate le spese fino a fine 2021 (e fino a esaurimento risorse). Il bonus è vincolato a un Dm dell'Ambiente



Saranno noti solo nel 2022 gli importi del bonus acqua potabile e dell'aiuto per il taglio dei canoni

3

CONTRIBUTO AFFITTO

Fondo perduto del 50%

Previsto un contributo commisurato alla riduzione del canone di locazione delle abitazioni, fino a 1.200 euro per locatore

L'ammontare dell'aiuto

Il contributo attende il provvedimento delle Entrate. La dote è di 100 milioni e l'aiuto (50% per legge) sarà proporzionalmente ridotto se le domande dovessero essere superiori alle risorse

4

BONUS ELETTRODOMESTICI

La nuova etichettatura

Lo scorso 1° marzo è entrata in vigore la nuova etichetta di efficienza energetica degli elettrodomestici

Il ricordo

La disciplina del bonus mobili (detrazione Irpef del 50% su una spesa di 16 mila euro) non è cambiata, ma manca una scala di equivalenza ufficiale per stabilire quali elettrodomestici siano agevolati

Primo Piano Incentivi e procedure

29 ottobre 2020
Contributo affitti

La data del contratto

È la data in cui deve risultare in essere il contratto di locazione per avere il contributo sulla riduzione del canone (ancora inattuato)

1° marzo 2021
Etichetta green

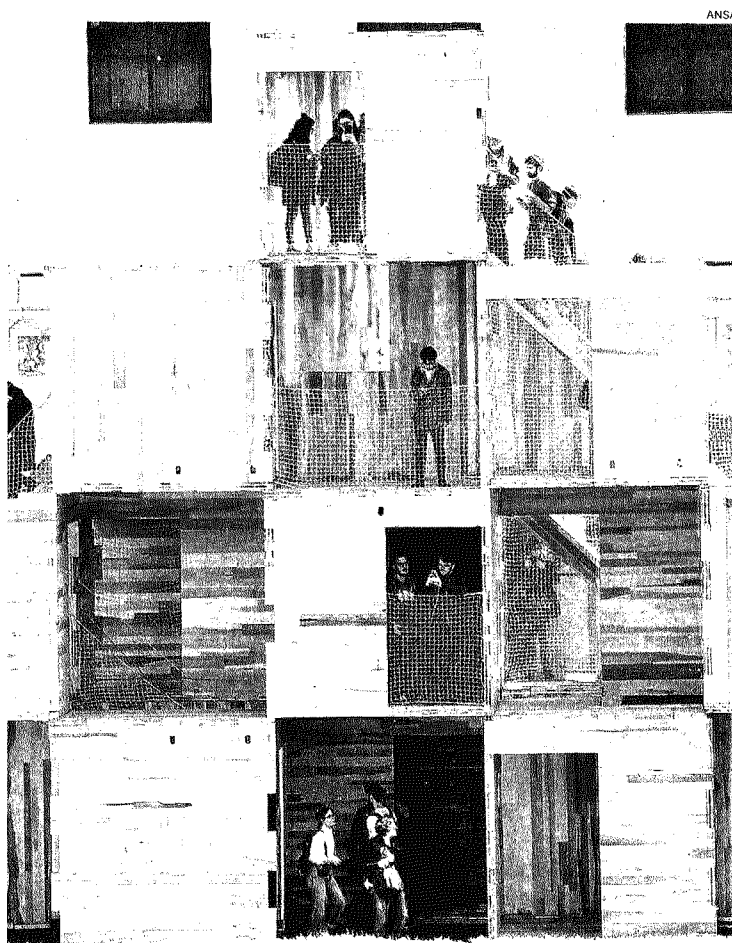
La nuova classificazione

È entrata in vigore la nuova etichettatura energetica degli elettrodomestici, da ricordare con il bonus mobili

1° febbraio 2022
L'invio al Fisco

Bonus acqua potabile

È la data da cui si dovranno comunicare le spese sostenute nel 2021: entro marzo le Entrate diranno quanto vale il bonus



Rebus locazioni. L'ammontare del contributo a fondo perduto per la riduzione del canone di affitto rischia di essere ridotto se le domande saranno più delle risorse



Pa senza competenze: laurea solo per il 24% di amministrativi e tecnici

Rapporto Aran

Nei ministeri il 26% dei posti è coperto da chi non ha il titolo previsto dalla legge

Gianni Trovati

Roma

Nella Pa lavorano 1,14 milioni di amministrativi e tecnici. Solo per il 24% di queste posizioni è richiesta la laurea. Ma i laureati veri sono ancora meno, perché spesso sono diplomati a ricoprire quelle funzioni.

Nel nuovo Rapporto sul lavoro pubblico appena completato, l'Aran si avventura in un'analisi inedita sulle competenze del capitale umano nella Pa. I numeri sono eloquenti nel misurare la carenza di competenze tecniche. E spiegano bene l'allarme fatto risuonare dal ministro per la Pa Renato Brunetta, che in vista dell'avvio del Pnrr ha portato alla riforma dei concorsi e ai tentativi di costruire procedure su misura per i giovani laureati.

L'analisi si è concentrata sugli impiegati, funzionari e dirigenti delle Pa centrali e locali, escludendo ovviamente gli insegnanti, i professori universitari e i medici. Lì la laurea è scontata. Il problema della «capacità amministrativa» necessaria ad attuare i programmi scritti nel Pnrr è altrove. È nella piramide schiacciata delle competenze chieste dagli ordinamenti della Pa.

Nei suoi uffici amministrativi e tecnici ci sono 1.143.882 scrivanie. La laurea è richiesta solo in 257.986

casi, il 24% appunto. Più consistente è il novero delle posizioni che si possono occupare con la sola scuola dell'obbligo: si tratta di 399.195 posti, il 35% del totale, rappresentati per una fetta consistente da custodi, commessi, autisti, cioè dalle figure della vecchia amministrazione che con l'evoluzione digitale diventano sempre più secondarie. Il gruppo più consistente sono i posti da diplomati: 468.700, il 41% del totale.

Ma c'è di più. L'evoluzione degli organigrammi è andata nel senso contrario a quello che ci si potrebbe aspettare dopo anni di discussioni su competenze e capitale umano. Perché nel tempo i posti per laureati si sono addirittura ridotti, erano il 26% nel 2012, mentre sono aumentati quelli che si possono occupare con il solo diploma (erano il 38%). Il tutto in uno stagno che si è prosciugato, perché rispetto al 2009 le posizioni amministrative e tecniche si sono ridotte del 14,5 per cento.

Spesso, poi, nella realtà degli uffici pubblici anche i posti che richiederebbero la laurea sono occupati da diplomati. Questo fenomeno, etichettabile come undereducation, riguarda il 26% delle posizioni ministeriali, sale al 27% nelle agenzie fiscali e tocca il picco del 38% negli enti pubblici non economici come Inps, Inail, Aci e così via. Il problema è più ridotto (12%) in Regioni ed enti locali, l'unico comparto dove invece si verifica il fenomeno contrario, abituale nel lavoro privato: l'overeducation, che vede persone impegnate in lavori per i quali si richiede un titolo inferiore a quello posseduto e che nelle amministrazioni territoriali interessa il 24% del personale.

